

Lettera

«Io, caregiver in attesa di valutazione per il vaccino»



■ «Mi unisco al coro delle lamentele per le disparità di trattamento finora riservate ai famigliari dei disabili. Io ho anche scritto alla Regione (finora senza ricevere risposta) per chiedere spiegazioni in merito alle modalità diverse pure fra le varie USL situate all'interno della stessa. Io sono figlia unica convivente con genitori di 88 e 89 anni, che fortunatamente hanno già ricevuto entrambe le dosi vaccinali. Siccome mia madre è invalida al 100% (legge 104) ed è seguita dal Centro Disturbi Cognitivi di Parma, è evidente che qualora io contraessi il covid i miei genitori non sarebbero in grado di

gestirsi autonomamente. Al momento le posizioni come la mia sono "in corso di definizione" da parte dell'Usl di Parma e chissà quando saranno definite stante la situazione attuale in merito ai vaccini Astra Zeneca e Johnson&Johnson. Inutile aggiungere che sono preoccupata ed anche arrabbiata quando apprendo di varie persone già vaccinate da tempo perché rientranti in determinate categorie pur non svolgendo alcuna attività a contratto con il pubblico o forse dovrei essere tranquilla perché qualora contraessi il covid potrei rivolgermi a qualcuno di loro per accudire i miei genitori?».

Riaperture «Sì» alle nuove regole «E solo chi sbaglia dovrà pagare»

Piace a Parma la bozza dei governatori italiani ma si chiedono più controlli
«Basta penalizzare un intero comparto»

GIUSEPPE MILANO

■ Il passo in avanti piace, e non poco. La bozza presentata ieri dalle Regioni a Governo e Cts per andare verso la riapertura di bar, ristoranti, mondo dello spettacolo ma anche piscine e palestre trova favorevoli gli operatori di Parma. «E come potrebbe essere altrimenti visto che è quello che diciamo noi da mesi», commenta con soddisfazione Vittorio Dall'Aglio, presidente di Ascom Parma a cui non preoccupa nemmeno l'inasprimento dei protocolli. «Ci siamo sempre detti disponibili anche ad un rafforzamento delle garanzie pur di riaprire», risponde Dall'Aglio. E allora arriva il «sì» anche ai due metri di distanza fra i tavoli ed «ai controlli più severi con sanzioni davvero pesanti per chi sgarra. Deve pagare il singolo e non tutta la categoria». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Ugo Bertolotti, presidente di Pipe Parma, la federa-

zioni dei pubblici esercenti. «Basta gestori ingordi che danneggiano tutti. Abbiamo l'occasione per ripartire e dobbiamo preservare questa possibilità con immediato rigore nelle disposizioni» sottolinea deciso, andando poi nel merito della bozza presentata che, a suo parere, «rischia di penalizzare davvero solo chi ha locali piccoli». Ma «c'è la possibilità per tutti di aprire sia a pranzo che a cena e anche, in caso di ritorno in fasce più a rischio, come pure la rossa, di restare aperti seppur con controlli più stringenti. È un passaggio fondamentale: significa aprire e non chiudere più». Ma Bertolotti va oltre e consiglia «l'uso di barriere fisiche (i pleghias) fra i tavoli anche in trattoria o in pizzeria. Lo so, non saranno eleganti, ma ora non si deve pensare al bello ma a preservare il lavoro e garantire la tranquillità dei clienti. A Parma nessuno lo ha fatto. È ora di pensarci». Nei



FINE LOCKDOWN «IN INGHILTERRA PRIMI BRINDISI AL PUB CON GLI AMICI»

■ Maria Vittoria Catamo, parmigiana che vive da dieci anni a Manchester (a destra nella foto), ha immortalato con questa foto il ritorno alla normalità in Inghilterra. «Da lunedì i locali sono di nuovo aperti e finalmente siamo tornati ad incontrarci. Inizia un weekend speciale». D'altra parte, racconta ancora, «qui ormai siamo tutti protetti. Nei giorni scorsi vicino a casa c'era uno stand dove si poteva vaccinare chiunque avesse più di trent'anni, senza prenotazione».

dehors invece «rigorosamente niente servizio in piedi. Lo richiediamo ancora una volta e se sarà necessario faremo pressione perché ci sia un'ordinanza più stringente da parte degli organismi di vigilanza». Sulla distanza fra i tavoli invece il presidente di Fipe non vede «difficoltà insormontabili. Ci sono gli spiragli per operare finalmente con regolarità ed è quello che conta. Ma, ripeto, più severità verso chi sbaglia. Lo avessimo fatto la scorsa primavera non saremmo in questa situazione». Dai bar ai ristoranti a piscine e palestre. Anche qui «il giudizio è positivo» come conferma Roberto Baladelli dello Sport Center Parma, il complesso alle porte del Campus Universitario. Ma qui c'è un ma «ed è quello che le norme proposte vanno bene per riaprire ma non ad oltranza. Sarebbe un bagno di sangue avere sempre le macchine in palestra a due metri di distanza o gli utenti in piscina con uno spazio di 10 metri quadrati per ognuno. Insostenibile dal punto di vista economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura Cinema e teatri sono pronti ma la ripartenza sarà «sotto le stelle»

Nel mondo dello spettacolo cresce l'attesa per date e protocolli del ritorno dal vivo, ma il vero pubblico ci sarà solo all'aperto

■ Sarà un capitolo importante del nuovo decreto legge sulle riaperture quello che interesserà il mondo della cultura. Il ministro Dario Franceschini ha già inviato al Comitato Tecnico Scientifico le prime richieste, un corposo documento dove, ad esempio, si chiede di portare la capienza dei posti a sedere per cinema a teatri sino a 500 spettatori al chiuso e 1000 all'aperto, con un tetto del 50% di capienza rispetto all'attuale 25%. Ieri sono arrivate poi le attese indicazioni delle Regioni a Governo e Cts che indicano invece almeno un metro di distanza, frontale o laterale, tra spettatori al cinema o al teatro se indossano la mascherina e almeno due metri qualora le disposizioni prevedano di non indossarla. Misure che non riguarderebbero, come sempre, familiari e conviventi. Tutte ipotesi che si stanno valutando anche a Parma. Sebbene, dicono gli operatori del

settore, servono regole e date esatte al di là di ipotesi e anticipazioni. «Non avere un calendario delle riaperture preciso rende tutto più difficile», commenta Paola Donati, Fondazione Teatro Due - Noi però continuiamo la nostra programmazione. Questa settimana, ad esempio, abbiamo iniziato le prove di una nuova produzione che porteremo in scena ad ottobre». Ma la vera prospettiva è lavorare all'aperto. «Puntiamo a ritornare in scena a giugno nell'Arena Shakespeare, ma stiamo pensando anche ad altri appuntamenti più limitati utilizzando le altre aree aperte come alcune logge del teatro. Speriamo che i nuovi protocolli tengano conto dei bisogni di tutti, anche di chi lavora a teatro. Da noi 50, 60 persone operano in maniera continuativa sul palco, a stretto contatto fra loro. Il tema delle vaccinazioni dell'equipe artistica credo sia da prendere in considerazione». Primi spettacoli sotto le stelle



ALL'APERTO L'arena estiva del Cinema Astra è pronta a ripartire già a giugno.

anche per il mondo del cinema. «Se ci sarà la possibilità di aprire a maggio cercheremo di farlo per dare un segnale, ma sarà la programmazione nell'arena estiva che riporterà davvero il grande pubblico», sottolinea Ivan De Pietri del cinema Astra. «Bisogna infatti ripartire con il concetto di "tranquillità riconquistata". Se per andare al cinema servisse il tampone o il passaporto vaccinale meglio allora aspettare: il pubblico non deve vivere uno spettacolo pensando di stare facendo qualcosa di pericoloso». Fonda-

mentale anche, come proposto dal ministro Franceschini e dalle Regioni, l'ampliamento della capienza. «Con solo il 25% dei posti la sala di fatto è vuota, una bella tristezza. All'aperto sarà invece tutto più semplice». «Riaprire? Io non giudico le decisioni ed aspetto quello che indicheranno gli specialisti in materia», commenta invece Simone Verde, Direttore del Complesso monumentale della Pilotta. «Noi siamo un servizio pubblico e come tale siamo pronti a riaprire quando ci daranno la

possibilità», sottolinea ancora Verde, che poi spiega come «questo periodo di chiusura è stato sfruttato per tutta una serie di cantieri che miglioreranno ancora di più la nostra offerta. Abbiamo gli operai in azione sotto al palcoscenico del Teatro Farnese per la nuova area servizi, ma stiamo lavorando anche nell'ala nord del complesso in uno spazio di oltre 1500 metri quadrati, nel museo archeologico e nel cantiere Bodoni». Se in Pilotta si è insomma approfittato dello stop per renderla più accogliente, anche

alla Toscanini l'attesa riapertura vedrà un'offerta completamente nuova rispetto al passato. «Abbiamo stilato dal primo lockdown un doppio calendario che ci permette in qualsiasi momento di passare dallo spettacolo in streaming a quello dal vivo», racconta Alberto Triola, Sovrintendente della Fondazione Arturo Toscanini. «Questa versatilità ci ha permesso a marzo di essere fra i primissimi in Italia ad offrire un concerto in streaming e lo scorso 15 giugno uno spettacolo con il pubblico. Quando ci daranno l'ok ritorneremo quindi in presenza, ma non lasceremo più la produzione in streaming». La spiegazione di Triola è semplice. «Le percentuali di capienza (che reputo decisamente più sensate rispetto ai numeri fissi) ci obbligheranno ad avere un pubblico ridotto rispetto ai normali standard, con il web possiamo continuare ad accontentare tutto il pubblico. Se apro una sala da mille persone a sole duecento non posso permettermi repliche per accontentare tutti. Così ci viene in aiuto lo streaming che, in questi mesi, ci ha regalato numeri altissimi di contatti e ci ha anche permesso di fidelizzare nuovi appassionati da tutto il mondo, in Asia come in Medio Oriente». Pubblico che, anche ritornati dal vivo, «sarebbe un peccato perdere».

GIMI

© RIPRODUZIONE RISERVATA